

pari fra tanto evolucionismo e fra tanti progressi un tenace tradizionalismo non sembrerà più tanto fuori di posto. Così ai giorni delle grandi invenzioni e scoperte, in mezzo a poderose riforme sociali e rinnovamenti spirituali, disturbati dal fischio delle prime locomotive ed anneriti dal fumo delle prime macchine o sbalorditi dai miracoli di industrie e commerci, villaggi, borgate ed uomini serbi continueranno a restare attaccati alle loro vecchie abitudini ed istituzioni, ed in casa, in chiesa, in iscuola manterranno sacro lo spirito patriarcale dei tempi primitivi. Non per caso alla fine del secolo XIX° e nello stesso secolo XX° si troveranno usi e costumanze risalenti a remotissime epoche della storia umana (1).

Di questi strani contrasti prove sufficienti ci offre quantitativamente e qualitativamente la relativa produzione letteraria. L'inizio degli anni settanta segnala ancora una poderosa compagine romantica e vede il trionfare dei grandi romantici, assecondati dalla fortuna dei minori: il 1871 è addirittura un anno Jovanoviciano; il 1873 è tutto di Jakšić e di Kostić. Non sia però scordato che Jovanović e Jakšić, grandi poeti romantici, non restano insensibili alle nuove aure. Egualmente pionieri e apostoli del realismo non riescono a sottrarsi decisamente al morbo sentimentale e presentano una discreta invemiciatura romantica. Verso gli anni ottanta la letteratura rallenta il suo corso e si trova ad un bivio, dal quale non sa mucversi decisamente. È la vecchia via del romanticismo che si esaurisce e la schiera dei realisti che tituba a tracciarsi un proprio cammino. Verso il 1879, quando appare alla luce la prima novella di Lazar Lazarević, i novellieri serbi Gjuro Jakšić e Stjepan Mitrov Ljubiša sono già morti, Jakov Ignjatović si dà alla politica, Milovan Glišić si sta appena affermando, Janko Veselinović e Simo Matavulj non danno ancora segni di vita; il realismo trova ancora desto il sentimentalismo ed incespica nel tradizionalismo romantico.

---

(1) Cfr. su ciò l'opera di T. R. GJORGJEVIĆ, *Naš narodni život*, Belgrado, 1923, « Srpska Književna Zadruga ».